

**S**habbat Shalom a tutti. Questa sera voglio ricordare una parte molto speciale nella parasha si chiama, Bo. La parola, "Bo" in ebraico vuol'dire, "Vai." Ma c'e' un altro concetto nella parola "Bo." I nostri commentatori spiegano che "Bo" anche vuol'dire, "Vai da fare."

Certamente, nella questa parasha, dopo le dieci piaghe, Dio ha comandato molte cose per i figli israeli da fare:

Dice il Signore: (dopo l'ultima piaga e prima il giorno della liberazione)

"Questo giorno voi non lo dimenticherete mai, lo ricorderete come Pesach vuol dire passa oltre. Neache i vostri figli dimenticheranno che Io sono passato oltre le porte degli ebrei, e la Pesach la ricorderanno anche i figli dei figli dei vostri figli che nasceranno nella terra che Io ho promesso a Abrama, a Isacco a Giacobbe. Tutti gli anni, in questo giorno, recorderete la notte della vostra uscita dall'Egitto con una cena di cibi speciali e quando i vostri figli chiederanno: Cosa significa questo cibo? Voi direte: E' per ricordare la Pesach del Signore che e' passato oltre le porte degli ebrei in Egitto."

Anche, "Dio uccide i primogeniti degli egizziani e comanda agli ebrei di non dimenticare mail quanto e' costata la loro liberazione. "

Per questo noi sacrificiamo al Signore ogni primo nato dei nostri animali e riscattiamo ogni primogenito dei nostri figli... con la benedizione si chiama in ebraico: "pidyon HaBen."

Allora, di ricordare la nostra liberta', dobbiamo fare queste cose:

1. Dobbiamo fare il mese l'anno il mese di Nissan... il mese della liberazione.
2. Dobbiamo osservare la festa di Pesach con la cena, il cibo speciale e non mangiare il pane con levieto.
3. Dobbiamo fare "pidyon haBen," il sacrificio (oggi, la benedizione) per il primo genito.
4. E poi... di indossare "tefilin."

Quando sono stata rabbina a Florida, c'e' stato li un'uomo, Sam. Sam e' stato molto vecchio, forse, in quel tempo, egli ha avuto novant'anni.

Un'giorno Sam e' venuto al mio studio di raccontare la storia dello viaggio del suo papa' ad America. Io ricordo bene le sue parole. Sam ha detto che il padre, Yosef ha ricordato il viaggio cosi':

# rabbi barbara

Rabbi Barbara Aiello

"Sono nato e cresciuto nel un' piccolo villaggio in Russia. Il mio papa' ha sentito che il zar, in quel tempo un'uomo cattivissimo, ha cominciato di chiamare sotto le armi i ragazzi chi hanno avuto meno di 12 anni.

Yosef ha detto: Ho avuto solo 11 anni e per questo la mia mama e' stata terrorizzata. I miei genitori hanno parlato tutta la notte. Ricordo come, quando la mattina e' venuta, loro mi hanno detto il decisione. Di salvare la mia vita, i miei genitori comprano il biglietto di mandarmi da Odessa ad America... completamente da solo!

Allora, sono uscito il mio paese con una piccola valigia, poci soldi, il mio siddur e questi... la mia tefilin. Basta."

Sam ha continuato di ricordare le parole dello padre, Yosef.

Yosef ha detto: "La nave e' stata grande ma il tempo e' stato brutto. Ci sono stati temporali grande e molte volte sono stato molto ammalato. Ma non ho voluto ritornare...no... ho pensato solo della liberta' che avessi trovare in America.

Finalmente, ho visto qualcosa. Ho sentito un'altra cosa. Lontano di me ma chiaramente abbiamo visto la Statua della Liberta' a New York.

Tutti hanno cominciato di gridare ed acclamare! Specialmente il nostro gruppo, quasi 12 ragazzi da Russia chi, come me, hanno scappato dal zar.

In quel momento ho visto qualcosa che ho dimenticato mai. Ho visto questi ragazzi, ebrei... ragazzi chi mi hanno aiutato molto... chi mi sono recuperati quando sono stato ammalato con il mal di mare... questi ragazzi chi ho avuto l'ammirazione grandissima... i miei amici.. tutti sono aperti le loro valige e hanno cominciato di buttare il loro tefillin nel mare!"

Nel mio studio, Sam, il figlio di Yosef, ha pianto ma ha continuato: Il mio padre ha ricordato:

"Uno ragazzo, bravo con molto coraggio, ha gridato, "Ho finito con questa religione. Basta. Io non voglio essere mai un'ebreo. Arrivederci, "tefillin." Adesso nesunno sapra' che io sono un'ebreo Nessuno mai fara' male contra di me!"

"Per tutta la mia vita, mai dimenticaro' la tristezza che ho sentito mentre ho visto i tefillin andando alla deriva. Sono stato confuso ... arrabiato ... triste ... e per molti molti anno, ho nascosto i miei tefillin e mi sono indossato mai."

# rabbi barbara

Rabbi Barbara Aiello

E poi Sam, il figlio di Yosef, ha preso il fazzolettino, asciugato i suoi occhi, e ha domandato, "Dimmi, rab-bina, perche' abbiamo le cose, come tefillin? Perche' abbiamo le cose nella nostra religione che portano la differenza fra alle altre persone?"

Ho ricordato questa esperienza quando ho studiato questa parasha. Perche' in capitolo 13 del Libro Esodo, versette 9, troviamo la prima volta, il concetto di tefillin.

In ebraico:

"Vey-hi-yah lecha l'ot al-yad-cha  
u-le-zi-karon beyn ey-ney-cha  
le-ma-an tih-yeh torat Adonai be-fi-cha ki b'yad chaz-a-kah hotsi-acha  
Adonai mi-Mitzray-im"

O, in italiano:

Questo sara' un segno sulla tua mano,  
sara' un ornamento fra i tuoi occhi,  
per ricordare le parole di Dio  
che con braccio potente  
il Signore ci ha fatti uscire dal l'Egitto"

Nelle mattine quando io indosso i miei tfillin qualche volte sento io i stessi sentimenti che Sam ha articolato.

Io penso, "Tfillin sono strani ... non sono le cose che la gente vede ogni giorno... Come Sam ha domandato, io dico a stessa.. perche' e' questo rituale importante?"

Per me, il significato dei tfillin e' questo. Perche' sentiamo di tfillin la prima volta mentre impariamo le legge di Pesach, io credo che Dio ha dato a noi il modo benissimo di ricordare la nostra tristezza grande ed anche la nostra liberta'.

Tfillin e' il modo di ricordare ed anche di internazione ... dentro i nostri cuori ... due cose:

Prima, ogni vita e' piena la difficolta' ... ma da i problemi, da la tristezza, avremo l'opportunita' di crescere e cambiare.

# rabbi barbara

Rabbi Barbara Aiello

La parte dei Tfillin che indossiamo davanti i nostri occhi e' il simbolo... "totafot" delle parole della Torah:

"... i segni e le meraviglie che Adonai ha fatto nel nostro visto."

C'e un'altra cosa interessante .. Dr. Steven Schram, il medico grande ha trovato che lo stesso posto di mettere i tfillin sulla testa e' anche lo stesso posto dentro la testa dove la depressione comincia. Dr. Schram, un' ebreo, ha detto che, per secoli, e' possibile che i nostri tfillin hanno curato depressione!

Non lo so. Ma per me, tfillin sono importanti.

Di avvolgere i tfillin e' una tradizione ebraica che abbiamo fatto per mille d'anni e mostra tutto il mondo che Adonai ha dato a noi la nostra liberata' e literalmente, siamo legato a Dio.

Perche' siamo ebrei progressivi, le donne hanno la stessa opportunita' di indossare tfillin, come ha gl'uomini.

Ho detto questo a Sam ed anche ho spiegato che la bellezza delle nostre tradizione e' piu' grande come le differenze fra altri.

Tfillin vuol dire, soprattutto ogni altra cosa, che ogni giorno abbiamo l'opportunita' di ricordare che Adonai ha toccato la nostra vita.

Diciamo... amen

© 2006 Rabbi Barbara Aiello, All Rights Reserved